

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#149 AGOSTO 2024

TUTTOmercatoWEB.com



UEFA
CHAMPIONS
LEAGUE

ALL'INTERNO

La nuova formula
e come funziona

CAIRO

L'importanza del settore giovanile



CIOFFI
LA SUA AVVENTURA 2.0
"UDINESE E POZZO, IO NON DIMENTICO"



CORVINO CERCA
LA TERZA SALVEZZA
"FELICE DI SCRIVERE LA
STORIA CON I SALENTINI"



DA COSTA DAL BRASILE
"NON HO MAI SMESSO DI
SEGUIRE LA SAMP"



- 3 **L'EDITORIALE**
DI RAIMONDO DE MAGISTRIS
SETTE PARTITE PIÙ IMPORTANTI DI
MESI E MESI DI SCOUTING
- 8 **L'INTERVISTA**
CIOFFI: "UDINESE E POZZO. IO NON
DIMENTICO"
- 14 **L'INTERVISTA**
CAIRO: "DOBBIAMO LAVORARE BENE
CON I GIOVANI"
- 19 **L'INTERVISTA**
DA COSTA DAL BRASILE SULLA SUA
SAMP
- 24 **STORIE DI CALCIO**
LA STORIA DI MICHEL PLATINI

- 27 **L'INTERVISTA**
CORAZZA: "C'È TALENTO TRA I
GIOVANI DEL MILAN"
- 32 **IL FOCUS DI TMW**
UEFA CHAMPIONS LEAGUE
LA NUOVA FORMULA
- 37 **CALCIO ESTERO**
MBAPPÉ
80.000 PER LUI AL BERNABÉU
- 45 **L'INTERVISTA**
CORVINO: "A VOLTE DAVIDE
SCONFIGGE GOLIA"
- 50 **L'INTERVISTA**
UN MIRTO CON ENZO BRAVI
"CHE RICORDI QUEI DUE ANNI IN
SARDEGNA"

- 54 **CALCIO ESTERO**
COPA AMERICA
VITTORIA ARGENTINA A FIRMA
LAUTARO
- 57 **ALMANACCO**
05.07.84 IL NAPOLI PRESENTA
MARADONA
13.07.24 YAMAL: 17 ANNI PER LA
FINALE DI EURO 2024
- 62 **LA RECENSIONE**
LA MIA VITA DA NUMERO 10
DI EVARISTO BECCALOSI



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Piazza Dante Alighieri 2
52025 Montecatini (AR)
Tel. 055 013 2546

Redazione giornalistica
Tel. 055 0226269

Sede redazione Firenze
Via Panciatichi 106, Firenze
Tel. 055 0226269

Direttore Responsabile
Niccolò Ceccarini
info@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Moccia Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastosimone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

SETTE PARTITE PIÙ IMPORTANTI DI MESI E MESI DI SCOUTING

L'abissale differenza che Euro 2024 ha prodotto tra i giocatori spagnoli e quelli italiani (con un'unica eccezione)

di Raimondo De Magistris 

La Spagna dei record, dei talenti, del bel gioco e dei tanti trionfi apre nuovi scenari e riposiziona le furie rosse al centro del mondo calcistico. Dopo una breve parentesi di crisi e rifondazione, la nazionale più vincente nella storia dell'Europeo è di nuovo al vertice del calcio continentale. "Siamo solo all'inizio", ha detto de la Fuente durante la notte di Berlino. L'obiettivo è aprire un ciclo vincente e importante almeno come quello di 15 anni fa, l'aspirazione quella di portare a casa anche quei premi individuali che nell'era dei Puyol e dei Torres, degli Xavi e degli Iniesta, sono clamorosamente mancati. Quando tra il 2008 e il 2012 la Spagna dominò tutto vincendo due Europei e una Coppa del Mondo non portò a casa nemmeno un Pallone d'Oro: eravamo all'api-



Foto - © www.imagephotoagency.it

ce dell'era Messi-Cristiano Ronaldo e a prescindere quel premio per anni è stato solo affare loro. Non può più essere così stavolta, evidentemente, con Rodri e Carvajal che dopo Berlino più di Bellingham hanno diritto al più prestigioso riconoscimento individuale.

Quella spagnola è stata anche la selezione che ha lanciato nel panorama mondiale un futuro numero uno e consegnato a LaLiga un dualismo che nei prossimi 5-10 anni può diventare caratterizzante e polarizzante come lo è stato Messi-Cristiano Ronaldo.

A partire da agosto da un lato ci sarà Lamine Yamal, l'enfant prodige del Barcellona e di questo Europeo, l'uomo dei record e delle grandi giocate. Dall'altro, nel Real Madrid, finalmente Kylian Mbappè, la grande delusione delle notti tedesche. Un attaccante che si è perso dietro la sua maschera e ora spera nella nuova vita spagnola per riaffermarsi come numero uno.

Spagna sempre e comunque. Il successo nell'Europeo non solo riuscirà a ridare appeal a un campionato che negli ultimi anni ha perso un po' di smalto, ma consegna soprattutto a questo mese e mezzo di calciomer-



Foto - ©www.imagephotoagency.it

cato le stelle più ambite. Perché spesso si parla di mesi e mesi di scouting per individuare gli obiettivi, di calciatori che vengono scelti con mesi di anticipo. Ma poi la verità è che bastano sette partite come quelle della Spagna per rivedere le gerarchie e stravolgere gli obiettivi dei grandi club. O quattro come quelle dell'Italia per produrre l'effetto contrario.

Guardate Alvaro Morata: un Europeo come quello del Capitano della Spagna ha convinto il Milan a una spesa (non un investimento) da 50 milioni di euro per un centravanti di quasi 32 anni: pagherà all'Atletico Madrid i 13 milioni di euro della clausola, verserà al giocatore circa 36 milioni di euro lordi per i prossimi quattro anni.

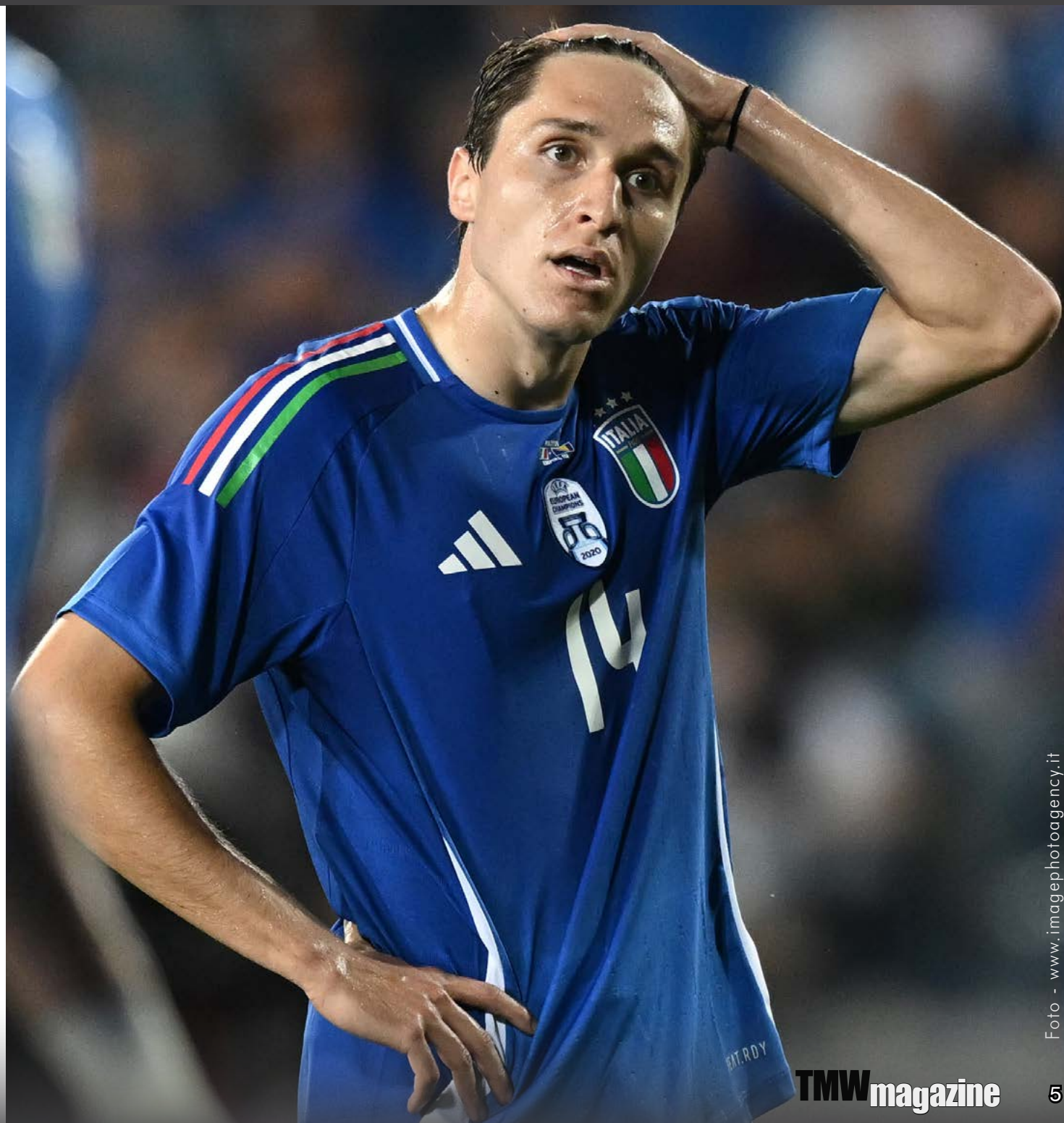
Cifre importanti, ma non come quelle che ha rifiutato il Barcellona per Lamine Yamal: si vocifera che il Paris Saint-Germain sia spinto (senza successo) fino a 250 milioni di euro per il solo cartellino. Nulla di fatto, anche perché oggi per il Barça rinunciare a Yamal vorrebbe dire rinunciare a sé stesso, a tutte le possibili ambizioni future.

Robin Le Normand, anche grazie a que-

sto eccellente Europeo, diventerà il nuovo perno difensivo dell'Atletico del Cholo Simeone. Il centrale classe '96 in passato vicino al Napoli lascerà la Real Sociedad al pari di Mikel Merino: Arteta lo vuole a tutti i costi nel suo Arsenal.

C'è poi una lunga fila di club pronti a pagare la clausola di Nico Williams: 55 milioni di euro sono decisamente pochi per un calciatore classe 2002, per la miglior ala sinistra dell'Europeo. Stesso discorso per Dani Olmo. La sua carriera sembrava dovesse arenarsi a Lipsia dopo l'ultimo importante rinnovo di contratto e invece adesso, grazie al trionfo delle furie rosse, diversi club sono tornati alla carica: ha una clausola da 60 milioni di euro, ci pensa soprattutto il Manchester City.

Altro che scouting, insomma. Competizioni così importanti fanno il bello e il cattivo tempo quando c'è bisogno di creare appeal sul mercato. La controprova in questo senso è l'Italia, la più grande delusione dell'Europeo. Federico Chiesa si ritrova oggi in una situazione ancor più di stallo rispetto a un mese fa,



per Scamacca, Raspadori e Retegui - i nostri tre centravanti - non s'è mossa una foglia dopo quanto accaduto in Germania. L'unico fin qui a trasferirsi tra i giocatori che hanno preso parte alla spedizione tedesca è stato Alessandro Buongiorno, nemmeno un minuto giocato. È successo perché Conte appena insediatosi a Napoli ha messo il suo nome in cima alla sua lista degli acquisti e il fatto di non essere mai sceso in campo ha paradossalmente favorito la chiusura evitando che club dall'estero (la solita Premier...) potessero inserirsi. In Germania hanno sorpreso in positivo solo due giocatori dell'Italia: il portiere Gianluigi Donnarumma, che già gioca nel PSG ed è già il portiere più pagato al mondo, e il difensore Riccardo Calafiori. E guarda caso proprio quest'ultimo è l'unico giocatore della spedizione di Spalletti che ha mercato all'estero dopo quanto accaduto in Germania: ha lasciato il Bologna per l'Arsenal.





RADIO BIANCONERA

L'unica che conta!

WWW.RADIOBIANCONERA.COM

LIVE
TUTTI I GIORNI



CLICCA QUI!



SCARICA L'APP


DISPONIBILE ANCHE SU



CIOFFI:

“UDINESE E POZZO,
IO NON DIMENTICO”

“Vi spiego cos'è successo
a Samardzic”

di Dimitri Conti 

Gabriele Cioffi nella scorsa stagione ha recitato la sua parte nella salvezza dell'Udinese, pur essendo la sua avventura 2.0 sulla panchina friulana terminata prima del tempo. Per la prima volta da quando ha lasciato il Bluenergy Stadium torna a parlare e lo fa in esclusiva con TuttoMercatoWeb.com: “Per prima cosa voglio ringra-



Foto - www.imagephotoagency.it

ziare la famiglia Pozzo, che è da sempre il valore in più dell'Udinese. Nel calcio le strade si possono separare, ma non bisogna dimenticare chi ti ha dato fiducia e io non dimentico. Se riavvolgo il nastro tecnico, invece, va ricordato che la squadra che ho ritrovato aveva contenuti diversi da quella che avevo lasciato. C'era tanta qualità ma serviva un tempo in più per impattare e la principale difficoltà è stata questa: molti calciatori erano in fase di crescita”.

Lei però ha comunque lanciato diversi singoli anche nell'esperienza 2.0.

“Sì, per esempio a Okoye ho riconosciuto qualità e mi ha ripagato. Ho visto subito l'esuberanza fisica di Payero, mi è balzato immediatamente agli occhi anche per la capacità di tirare in porta e gli ho dato subito spazio. Lo stesso è capitato anche con Ebosele e Zemura, oppure con Kristensen. Lui ha caratteristiche peculiari: è un gigante ma è veloce, tecnico. Giocatori così devi valorizzarli... Tanti giocatori di potenziale ma che de-



Foto - www.imagephotography.it

vono ovviamente poter sbagliare, è comunque bello lavorare in una società che ti dà giovani forti. bisogna lavorare per farli diventare pronti per la Serie A”.

Lucca con lei aveva cambiato marcia. Può essere una soluzione per il centravanti azzurro del futuro?

“Io credo di avergli dato più che altro fiducia incondizionata. Anche quando le prestazioni non rispecchiavano il suo valore. Ha dati incredibili dalla sua: è due metri ma è un finto lento, adesso sta a lui passare da potenziale a campione. Per quanto riguarda l'Italia, a volte c'è di mezzo anche il destino: era stato convocato per lo stage negli USA, poteva mettersi in mostra e invece proprio lì si è fatto male”.

Con Samardzic che rapporto ha?

“Buono, se non ottimo. Lui ha sofferto una stagione particolare: ad agosto, per giorni interi, sembrava già dell'Inter, poi a gennaio è arrivato il Napoli... Per un giovane non è facile. Forse la continuità è venuta a mancare perché lo percepivo in un certo modo: un giocatore è

anche emozioni, non è che si accende o si spegne a comando. E la condizione, così come la prendi veloce, è facilissima da perdere... Ci sono stati dei periodi particolari, in cui si contavano i minuti, che poi sono diventati giorni e infine mesi. Samardzic ha un grande potenziale, le voci l'hanno condizionato ma per me può diventare speciale, un giocatore da big”.

Bijol è reduce da un buon Europeo ed è al centro di voci di mercato. Come l'ha visto a Udine? Come l'ha visto a Udine?

“L'ho avuto la prima partita poi è stato 4 mesi fuori per infortunio. Rientrato, l'ho buttato subito dentro perché è uno che dà peso al reparto, anche nelle scelte e nella gestione, e poi è un centrocampista aggiunto in difesa oltre che un grande ragazzo”.

Cosa vorrebbe cambiare dell'esperienza 2.0 a Udine?

“Sono mancati punti proprio quando dovevamo e potevamo farli. Parliamo di una squadra che ha battuto Juventus, Milan e Lazio a Torino, Milano e Roma, che ha dato 3-0 al Bologna e poi però è stata ripresa

Foto - www.imagephotoagency.it



nei minuti finali in partite più abbordabili. La situazione di classifica ha pesato. Grazie alla famiglia Pozzo, Udine ha vissuto e visto un calcio e dei calciatori di alto livello, non è facile per un ambiente così ricco di storia compattarsi e lottare per la salvezza anche se il mantenimento della categoria, soprattutto nel calcio moderno, è il bene più prezioso anche dal punto di vista economico. Ricordo per esempio che col Cagliari potevamo stravincere, alla fine abbiamo pareggiato rischiando di perdere. Giocatori più esperti, magari anche con meno talento, avrebbero gestito diversamente la situazione. Comunque c'è sempre qualcosa da imparare e da non rifare, anche quando le cose vanno bene”.

Lei tra le altre cose ha lanciato Pafundi. Il suo è un caso di difficoltà nello sviluppo del talento che in Italia continua a far discutere.

“Ci vuole coraggio per la gestione e la valorizzazione, da parte di tutti: una società deve strutturare la rosa per farlo, l'allenatore deve far



Foto - www.imagephotography.it

giocare i giovani di talento e i compagni devono essere pronti a sopperire a eventuali mancanze. In Italia il coraggio c'è meno rispetto ad altri paesi, non solo nel calcio, e non è un problema di squadre B o di settori giovanili. Mi sembra incredibile che si dica che non abbiamo talenti. Ci sono, ma serve una strada diversa per valorizzarli: in altri paesi li mandano a giocare con i grandi senza troppi passaggi nel mezzo. La cosa che mi colpiva di Pafundi era la sua naturalezza anche giocando con veterani come Pereyra, Deulofeu o Mari': non era fuori contesto, non vedevo l'errore del bambino e le giocate gli venivano naturali. Ora il suo percorso non è facile: deve accettare che il processo non è stato così fluido, continuando a lavorare credendo che ce la farà".

Tra le due avventure a Udine, la parentesi breve all'Hellas Verona. Che ricordi conserva?

"Anche Verona è piazza importante del calcio italiano. La città ha una forte cultura di attaccamento nei confronti della propria squadra e l'unica cosa che posso dire è che, per quanto mi riguarda, non sono coincisi i tempi del matrimonio".

Prima dell'Italia, l'Inghilterra dove lei ha allenato: il Crawley Town.

“Esperienza incredibile, sono ancora in contatto con tantissimi dei giocatori e dei dipendenti. Ho potuto perfezionare il mio inglese, lavorando con e per una cultura totalmente differente. Bei ricordi, ho stretto legami forti. E ricordo con piacere il corso da manager fatto con la LMA (l'assoallenatori inglesi, n.d.r.) in cui peraltro ho conosciuto anche Southgate”.

Che idea si è fatto di Euro 2024?

“In tutte le competizioni arrivano in fondo le più forti, quasi sempre. E credo che le quattro semifinaliste di Euro 2024 fossero le migliori. A me l'Europeo è piaciuto, ho potuto vedere anche diverse partite dal vivo”.



Foto - www.imagephotoagency.it



CLICCA QUI!



SCARICA L'APP

WWW.TMWRADIO.COM

LA RADIO DI CHI AMA IL CALCIO
LIVE TUTTI I GIORNI

CAIRO:

**“DOBBIAMO LAVORARE
BENE CON I GIOVANI”**

**“Siamo indietro rispetto al
calcio inglese e spagnolo”**

*di Alberto Di Chiara
per Radio FirenzeViola*



Foto - www.imagephotoagency.it

Intervenuto a Radio Firenze-viola durante il programma "Colpi d'ala" a cura di Alberto Di Chiara, il presidente del Torino Urbano Cairo ha parlato del calcio italiano e dell'importanza dell'attività del settore giovanile.

La sua visione sullo stato attuale del calcio italiano.

"Come abbiamo visto agli Europei, a parte il primo tempo contro l'Albania, il calcio italiano non ci ha fatto divertire. Non è in una fase positiva, nonostante la vittoria europea di tre anni fa. Ci sono molti segnali che indicano che qualcosa non va nella direzione giusta".

Sulle possibilità di crescita per una società.

"Secondo me oggi dipende molto dall'attività del settore giovanile. Non solo dalla Primavera, che è la punta dell'iceberg, ma anche dai più giovani. È importante iniziare molto presto con i giovani. Buongiorno, recentemente ceduto al Napoli, cessione che mi è dispiaciuto fare, ha esordito con noi a 7 anni. Poi lo scouting è fondamentale, specialmente per squadre come



Foto - www.imagephotoagency.it



Foto - www.imagephotoagency.it

il Torino che non hanno le risorse delle squadre con diritti televisivi e fatturati più alti. È fondamentale fare le cose bene per cercare di migliorare. La spinta viene dal vivaio, sono ottimista, anche se a volte è difficile competere con squadre che guadagnano cinque volte tanto”.

“Ora ci concentriamo su di noi, vogliamo fare bene quest’anno e alzare l’asticella. Abbiamo un nuovo mister importante, con esperienza nelle nazionali giovanili e collaborazioni con Ventura e Conte sia al Chelsea che all’Inter. Poi è stato primo allenatore allo Spartak Mosca e ha riportato il Venezia in Serie A. Ha anche i piedi per terra. Ora stiamo lavorando per costruire una squadra competitiva. Sul mercato stiamo lavorando”.

Sulle differenze con gli altri campioni: “Siamo indietro rispetto al calcio inglese e spagnolo, che 12 anni fa erano al nostro livello. Hanno fatto scelte migliori, hanno venduto intelligentemente i diritti del campionato all'estero, hanno avuto idee intelligenti dalla lega.

Volevo portare il capo della lega spagnola Sabas, ma non me lo hanno permesso. Da questo punto di vista abbiamo perso terreno rispetto al 2012. Adesso dobbiamo lavorare bene con i giovani e lo scouting, ma ci sono molte nazionali con giocatori che vanno a giocare all'estero. Dovremmo migliorare le strutture, ma non solo. Ci sono società che vorrebbero costruire uno stadio, ma non hanno il permesso. Stiamo costruendo un centro sportivo per i giovani, ma abbiamo dovuto aspettare molto tempo. Qualora facessimo l'U23, potrebbe essere utilizzato anche per loro. Oltre a questo abbiamo anche il Filadelfia, inaugurato nel 2017. Sono contento che sia rinato. Di natura sono ottimista, essendo imprenditore lo devo essere”.

Su Spalletti: “Ho stimato molto Spalletti, ma sinceramente quest'anno mi aspettavo molto di più. Purtroppo, mi rendo conto che l'allenatore ha una mentalità diversa da quella di un selezionatore. Avrebbe potuto gestire le cose in modo diverso, spero possa trarre





insegnamento dall'esperienza per il futuro. Ripartirà dai suoi errori”.

Sulla possibilità del Torino di arrivare in Europa: “Secondo me, oggi, la priorità è quella di costruire una squadra velocemente, partire bene possibilmente, e poi fare un buon campionato. È presto adesso, il nostro primo obiettivo è il mercato per costruire la squadra. Ammiro sempre l'Atalanta, che dice sempre di dover fare prima 40 punti. Hanno l'atteggiamento giusto. Dobbiamo fare le cose bene, per tempo, senza esaltarsi, passo dopo passo”.

DA COSTA DAL BRASILE

“Si vede la mano di Accardi.
Romagnoli grande acquisto”

di Diego Anelli per Sampdorianews 

Valori tecnici e umani, una maglia sudata sempre con orgoglio, rispetto e grande attaccamento. In un viaggio tra passato e attualità, Sampdorianews.net ha avuto il piacere di intervistare direttamente in Brasile uno dei portieri più amati dalla tifoseria blucerchiata, Angelo Da Costa.



Angelo, la Sampdoria è stata ed è una parte della tua vita.

“Anche se mi trovo in un altro continente, non ho mai smesso di seguire la Sampdoria, ci tengo tantissimo e ne sono tifoso. Sono legatissimo ai colori blu-cerchiati e alla città di Genova, lì sono successe molte cose nella mia vita e tuttora ho tanti amici. Sono rimasto molto dispiaciuto per la retrocessione, non potevo conoscere tutta la situazione e mi sono talvolta spaventato dinanzi a certe voci quando si è rischiato il fallimento. La Sampdoria è però troppo bella, troppo grande, troppo importante per poter fallire e non accadrà mai, si riuscirà sempre a trovare una soluzione e così è stato. Sono davvero contento per il cambiamento in società, sono ottimista, vedo persone che ci tengono e lavorano seriamente, ovviamente serve tempo per ricostruire una società ma sono convinto che la Sampdoria possa ritornare ai livelli che si merita”.



Foto - Federico De Luca

Parliamo di portieri. Come hai analizzato il rendimento di Filip Stanković?

“Stanković ha avuto un inizio un po' difficile, come è capitato anche al sottoscritto quando sono arrivato a Genova, è un ragazzo molto giovane, aveva compiuto alcuni errori non solo per colpe sue, in certe situazioni la difesa non l'ha aiutato. Con il passare delle partite ha però dimostrato di essere un portiere importante, ha fatto vedere le sue qualità e ha disputato un campionato di alto livello”.

Audero è entrato nel cuore dei tifosi Sampdoriani anche per il rigore salvezza parato nel derby. E tu ne sai qualcosa di prodezze dagli undici metri....

“Quel rigore al play-off con il Sassuolo resterà per sempre un bellissimo momento, parlando ancora con alcuni amici di quell'annata, ritengo però la serata di Varese l'apice assoluto. Personalmente è la cosa più bella della mia esperienza in blu-

cerchiato e in tutta la mia carriera. Mi sono impegnato al massimo per raggiungere l'obiettivo, sapevo quanto ci tenessero i nostri tifosi".

Simone Romagnoli è stato tuo compagno di squadra a Bologna, un inneso di spessore per la nuova Sampdoria.

"A leggere la notizia del suo arrivo sono rimasto molto contento. È un difensore di livello, sa leggere la partita con grande attenzione, è molto intelligente, conosce molto bene le insidie del torneo cadetto, è un professionista serio che tiene molto alla causa comune, lo ritengo un grande acquisto. L'aspetto che mi ha subito colpito da compagno è stata la sua grande tranquillità, trasmetteva calma al reparto arretrato, è in grado di parlare e guidare la difesa, capisce con anticipo la parte tattica ed è una qualità che aiuta molto il portiere. Sa marcare bene in area e fornisce un rendimento costante, gli anni passano e potrebbe non essere più velocissimo ma le sue caratteristiche restano immutate. È un giocatore che non fa mai mancare il suo apporto, uno di quelli sempre presenti che non si ricorda per particolari sbavature e ha sempre



Foto - Federico De Luca

avuto il pregio di non correre mai rischi, ha sempre dato priorità alle cose semplici”.

In dirigenza è arrivato un volto per te noto...

“Si vede la mano di Accardi, conosco molto bene Pietro con il quale ho giocato alla Sampdoria. Ad Empoli ha dimostrato di essere un grande Dirigente raggiungendo sempre l'obiettivo stagionale, per la Sampdoria il suo arrivo è stato davvero fondamentale, in quanto conosce già l'ambiente, è davvero legato alla maglia, nella dirigenza servivano persone come lui. Dà sempre priorità ai valori non solo tecnici ma umani, anche in blucerchiato capirà dove intervenire e quali giocatori dovranno essere ceduti”.

Attualmente lavori ancora nel mondo del calcio?

“Da un paio di anni sono tornato a vivere qui in Brasile, l'anno scorso ho lavorato nell'attività scouting dell'Atletico Paranaense. In questo momento partecipo ad alcuni progetti legati ai giovani talenti brasiliani”.



Foto - Federico De Luca

RADIO FIRENZE VIOLA

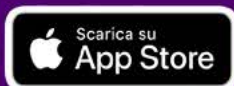


Leggila, ascolta, guarda

LIVE
TUTTI I GIORNI



CLICCA QUI!



SCARICA L'APP



WWW.RADIOFIRENZEVIOLA.IT

LA STORIA DI MICHEL PLATINI

La classe e l'eleganza del numero 10

di TMW Radio 

ASCOLTA
IL PODCAST





A TMW Radio è arrivato il momento di un'altra storia di calcio, quella di uno dei più grandi numeri 10 di sempre, Michel Platini. La sua carriera parla da sola: tra il 1983 e il 1985 ha vinto consecutivamente tre Palloni d'oro assegnati da France Football e viene considerato da numerosi addetti ai lavori come il più rappresentativo giocatore francese del Novecento. Inoltre occupa la 5^a posizione nella speciale classifica dei migliori calciatori del XX secolo pubblicata dalla rivista World Soccer e la 7^a posizione nell'omonima lista stilata dall'IFFHS.

“Un giocatore di una eleganza e velocità di pensiero pazzesco. Ero un ragazzino quando arrivai alla Juventus, mi sono divertito tanto perché ho avuto un compagno eccezionale, dentro e fuori dal campo. Cercavo di imparare il più possibile da lui, a partire dalle punizioni. Difficile però rubargli la grande classe che aveva Michel. Era veramente geniale, sotto tanti aspetti”, il commento di Giuseppe Galderisi. Mentre Domenico Marocchino ha aggiunto: *“Noi eravamo suoi sudditi, visto che lui era Le Roi, aveva una classe immensa. E poi è un uomo e una perso-*



Foto - Imago/Image Sport



Foto - Pastore

na intelligente, simpatica, arguta. Un grande uomo e un grandissimo giocatore. Grandissimo e inimitabile”.

“Platini ha rappresentato la classe, lo stile, l’eleganza, è stato un autentico fenomeno calcistico ma anche di costume - il parere del direttore Xavier Jacobelli -. La Juve lo soffiò all’Inter e ha lasciato un’impronta indelebile nella storia di quel periodo. Il più grande numero 10 della storia della Juve? Difficile dirlo, perché ci sono Baggio, Del Piero, Sivori. Di sicuro è stato tra i più grandi. Ha incarnato il calcio, chi ama l’eleganza, lo stile, non poteva non amare Platini. Al di là del tifo”. Antonio Paolino, direttore di Radio Bianconera, ha aggiunto: “Per me che ero un ragazzino all’epoca era qualcosa di diverso rispetto a quello che offriva allora la Serie A. La precisione, l’arte, era qualcosa che cercavi di ripetere su un campetto con gli amici, Platini con la sua ironia sapeva di parlarti dall’alto verso il basso, ma non era arroganza o presunzione, era consapevolezza di saper fare qualcosa di più degli altri”.

CORAZZA:

“C'È TALENTO TRA I GIOVANI DEL MILAN”

“Zeroli da Prima squadra, Camarda dovrà gestire la pressione”

di Gaetano Mocciano per MilanNews.it 

Nell'Italia Under 19 che ha conquistato le semifinali degli Europei, qualificandosi ai prossimi Mondiali Under 20 c'è tanto Milan: Francesco Camarda, Vittorio Magni, Davide Bartesaghi, Kevin Zeroli e Diego Sia costituiscono la colonia più folta della rosa di Bernardo Corradi. Un segnale dell'ottimo lavoro fin qui fatto dal settore giovanile rossonero, anche in prospettiva futura. Ne abbiamo parlato con Daniele Corazza, da oltre vent'anni nel mondo dei settori giovanili: una lunga carriera nel Bologna e l'anno scorso a Sassuolo.



In molti hanno puntato il dito contro i vivai italiani per il modo di operare e per l'incapacità di coltivare il talento

“Nei vivai ci sono persone che lavorano con coscienza, progettualità e passione. Non è che il fallimento dell'Italia dipenda dai vivai. A mio giudizio i talenti ci sono, lo dimostrano i risultati delle squadre nazionali. Chiaro che poi questi talenti vanno sviluppati fino in fondo, non solo fino alla Primavera. Bisogna credere in loro”.

Nell'Under 20 vicecampione del mondo un anno fa solo un paio di giocatori hanno giocato con continuità in Serie A

“Se analizziamo le situazioni c'è Prati che si afferma nella SPAL e fa un passaggio al Cagliari, mentre Baldanzi aveva trovato spazio in un club molto attento al settore giovanile come l'Empoli. Sono due realtà dove si è creata l'esigenza di metterli in Prima squadra. Per quello che riguarda gli altri, i club per vari motivi hanno scelto la strada del prestito e spesso mi vien da dire che certi giovani non si tengono in rosa perché si privilegiano i giocato

Nella foto: Emanuele Sala-Mattia Liberali-Francesco Camarda



Foto - www.imagephotoagency.it

È a tal proposito in molti restano in una sorta di limbo

“Rimanere nelle rose della prima squadra ti aiuta a crescere di più, poi a un certo punto se non giochi nella prima squadra di appartenenza è giusto che vai a giocare in prestito. Sono pochissimi i casi che arrivano direttamente in prima squadra. All'estero è diverso e i giovani vedono fuori dall'Italia alcuni esempi e cercano pertanto di cogliere un'opportunità in un altro Paese”.

Meglio pertanto cercare il percorso di crescita all'estero

“Io non mi sento di sposare l'estero perché penso che con i ragazzi e con i club bisogna creare un senso di appartenenza. Io sono per lavorare con i ragazzi del territorio, giovani italiani. Anche perché il talento in Italia c'è, ma va sviluppato”.

Le Under 23 possono aiutare a rendere meno arduo il passaggio dalla Primavera alla Serie A?

“L'esperienza Juventus ha dimostrato che questa è la strada giusta. È una grande possibilità che si offre ai ragazzi del settore giovanile rossone-ro. Sposo l'Under 23, anche perché la



Foto - Paolo Baratto/Grigionline.com



Foto - www.imagephotoagency.it

Primavera del Milan ha dei giocatori con individualità importanti e questo aiuterà. Il club può seguire i suoi giocatori in casa ed è più semplice rispetto allo smistamento in prestito nei vari club dove si fa obiettivamente fatica a seguirli tutti costantemente”.

Tra i talenti italiani più luminosi c'è Francesco Camarda

“Sta facendo molto bene e non dimentichiamo che è un 2008. Ha i riflettori accesi e dovrà essere bravo lui e la famiglia a gestire bene questo momento, che è bellissimo. È un talento che fa ben sperare per il futuro del calcio italiano. Il Milan ha un giocatore importante ma non solo lui. Devo dire che nell'ultimo anno la squadra Primavera che mi è piaciuta di più è quella del Milan, oltre che del Sassuolo”.

In Under 19 è finito dietro Tommaso Ebone, titolare nella prima partita

“L'ho preso io al Bologna, dopo che aveva avuto un percorso dove era finito persino nei dilettanti. Siamo stati bravi e oggi si vede un giocatore interessante, un combattente che dà tutto in campo. È bravo a tenere palla a far salire la squadra, lavora tantissimo in fase di non possesso e questo lo apprezza molto il ct Bernardo Corradi”.

Altro giovane milanista che si è messo in mostra è Kevin Zeroli. Crede che nel suo caso sia giusto provarlo già nella rosa di Fonseca?

“Il Milan è una squadra dove fai fatica a inserire i giovani, perché rappresenta il massimo livello del calcio italiano. Pertanto è difficilissimo per un ragazzo andare direttamente in prima squadra, ma mi sento di dire: perché non provarci? Se avrà la possibilità di allenarsi con i campioni, probabilmente dopo un primo impatto difficile. È importante anche avere un allenatore che creda in te, che abbia il coraggio di insistere con il tuo impiego. Quello è un passaggio importante per migliorare”.

Quali sono i giocatori che per Lei possono fare il salto di qualità da qui a qualche anno?

“Camarda non lo nominiamo, sarebbe troppo facile. Ma Zeroli, Sia, lo stesso Liberali e Bonomi sono giocatori che mi piacciono molto. Dico anche Bozzolan, ragazzo che era a Perugia l'anno scorso. Sa fare le due fasi, è bravo in fase di possesso. Giocatore interessante. Passando alle altre squadre dico di segnarvi il nome di Justin Kumi, mezz'ala del Sassuolo”.



UEFA CHAMPIONS LEAGUE

La nuova formula e come funziona

La nuova Champions League è pronta a prendersi il palcoscenico del mondo del pallone. Come ormai noto da tempo l'edizione 2024/2025 vedrà il format della massima competizione europea completamente stravolto: niente più gironi da quattro squadre, dodici eliminazioni dopo la prima fase, nessuna retrocessione, turno di spareggi e poi via con il tabellone dagli ottavi di finale alla finalissima. Ma andiamo con ordine e capiamo meglio tutti i passaggi, per essere pronti a vivere al meglio la coppa più bella che ci sia.



36 SQUADRE, CLASSIFICA UNICA

La prima grande novità è rappresentata dal numero delle squadre che si sfideranno. Si passerà da 32 a 36 club, con l'Italia che, grazie ai risultati ottenuti nella passata stagione da Inter, Milan, Napoli, Lazio, Atalanta, Roma e Fiorentina, ha guadagnato un posto in più rispetto al solito. Saranno cinque i nostri club impegnati in Champions, Inter, Atalanta, Milan, Juventus e Bologna. Come detto, a partire da settembre si dirà addio alla fase a gironi che ci ha accompagnati nell'ultimo ventennio, o anche di più. Le 36 squadre verranno inserite in una classifica unica, dove ogni partita, ogni punto e ogni gol avrà un peso molto importante.

BIG MATCH FIN DA SUBITO

Ogni squadra giocherà otto partite nella prima fase, ma come verranno stabilite le avversarie? A fine agosto, come ogni anno, ci sarà il sorteggio e le 36 partecipanti verranno divise in quattro fasce, a seconda del ranking e tutti ne affronteranno due per ogni fascia, con la possibilità di vedere dunque dei veri e propri big match, addirittura delle finali anticipate, fin dalle prime settimane.

VECCHIO FORMAT

32
SQUADRE

8 GIRONI
DA 4

6
PARTITE GARANTITE
CONTRO 3 SQUADRE
DEL GIRONE

3  **3** 

NUOVO FORMAT

36
SQUADRE

GIRONE
UNICO

8
PARTITE GARANTITE
CONTRO 8 SQUADRE
DIVERSE

4  **4** 

8 QUALIFICATE DIRETTAMENTE AGLI OTTAVI: POI I PLAYOFF

Alla fine della prima fase, che si chiuderà non più a dicembre ma il 29 gennaio, le prime otto squadre della classifica unica si qualificheranno automaticamente agli ottavi di finale, mentre le squadre classificate dal 9° al 24° posto si sfideranno in spareggi a eliminazione diretta con gare d'andata e ritorno, con in palio gli ultimi otto posti per andare poi a formare il tabellone tennistico a eliminazione diretta, che sarà identico a quello di sempre.



VECCHIO FORMAT

**LA 1° E LA 2°
DI OGNI GIRONE PASSANO
DIRETTAMENTE AGLI OTTAVI**

**IL 3° CLASSIFICATO
“RETROCEDE” AI PLAYOFF DI
EUROPA LEAGUE**

**IL 4° CLASSIFICATO
VIENE ELIMINATO
DA OGNI COMPETIZIONE
EUROPEA**

NUOVO FORMAT

**DAL 1° ALL' 8° POSTO
DIRETTAMENTE AGLI OTTAVI**

**DAL 9° AL 24° POSTO
PLAYOFF PER ACCEDERE
AGLI OTTAVI E SFIDARE
UNA DELLE PRIME 8**

**DAL 25° AL 36° POSTO
ELIMINAZIONE DA OGNI
COMPETIZIONE EUROPEA,
SENZA RETROCESSIONE
IN EUROPA LEAGUE**

LE DATE E LA SETTIMANA ESCLUSIVA

Un'altra novità sarà rappresentata dalla settimana in cui di giocherà soltanto la Champions League, in particolare la prima giornata. Partite il martedì, il mercoledì e il giovedì, con Europa League e Conference a riposo, per dare spazio esclusivamente alla massima competizione, che a sua volta si fermerà in due occasioni, quando toccherà alle altre due coppe minori prendersi l'intero palcoscenico settimanale. L'ultima giornata invece verrà disputata interamente in contemporanea, visto che ogni scontro, o quasi, potrebbe essere decisivo.

Prima giornata: 17-19 settembre 2024

Seconda giornata: 1/2 ottobre 2024

Terza giornata: 22/23 ottobre 2024

Quarta giornata: 5/6 novembre 2024

Quinta giornata: 26/27 novembre 2024

Sesta giornata: 10/11 dicembre 2024

Settima giornata: 21/22 gennaio 2025

Ottava giornata: 29 gennaio 2025

QUANDO ?

PARTITE DI MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ CON SETTIMANE COMPLETAMENTE DEDICATE, SENZA L'INTERFERENZA DI EUROPA LEAGUE E CONFERENCE.

DOVE VEDERLA ?

185 GARE SU 203 TOTALI SONO IN ESCLUSIVA SU SKYSPORT. OGNI SETTIMANA LA MIGLIORE PARTITA È ANCHE IN CHIARO SU TV8 (NESSUNA ITALIANA, SOLO SQUADRE STRANIERE). UNA PARTITA OGNI MERCOLEDÌ SERA IN ESCLUSIVA SU PRIMEVIDEO.

STOP ALLE RETROCESSIONI

La UEFA ha infine tolto il paracadute alle 20 peggiori. Le squadre che si classificheranno dal 25° posto in giù, e le perdenti dei playoff, saranno eliminate senza possibilità di accedere all'Europa League, come invece accadeva fino all'anno scorso, visto che le terze classificate nella fase a gironi potevano contare sulla retrocessione.

Insomma, tanti cambiamenti ma certamente più spettacolo, con la Champions League che ha già preso il via con i primi turni preliminari, in attesa del 29 agosto, quando le nostre cinque squadre conosceranno il nome delle rispettive otto avversarie del nuovo, particolare, campionato.

DOVE VEDERE LA CHAMPIONS LEAGUE 2024/2025

Per la stagione 2024-25 della Champions League, la maggior parte delle partite potrà essere seguita in esclusiva su **Sky Sport**: 185 gare su 203 totali. Inoltre, TV8 offrirà ogni settimana la migliore partita tra squadre straniere, che verrà trasmessa di martedì o mercoledì. Nessuna sfida delle formazioni italiane, quindi, sarà visibile in chiaro.

Prime Video, il servizio di streaming di Amazon, trasmetterà invece, in esclusiva una partita ogni mercoledì sera, coprendo l'intero torneo dalla fase a gironi fino alle semifinali, per un totale di 18 partite.



UEFA

CHAMPIONS
LEAGUE®



LA PRESENTAZIONE DI **MBAPPÉ**

L'attaccante francese ha radunato
più di 80.000 persone al
Santiago Bernabéu

di Bernabeudigital.com

Maglia numero 9, come CR7 al primo anno di Real Madrid, e contratto firmato davanti alle telecamere. 5 anni, fino al 2029, per provare a rendere ancora più grande il club delle 15 Champions League. Martedì, 16 luglio, passerà alla storia del Real Madrid, proprio come accade quando Cristiano Ronaldo scese in campo al Santiago Bernabéu nel 2009. Questa volta, e 15 anni dopo, il protagonista porta con sé un'aura simile e i ricordi indelebili che ha lasciato il portoghese il giorno della sua presentazione. Kylian Mbappé veste già i colori del Real Madrid, la squadra dei suoi sogni secondo quanto lui stesso ha commentato in varie occasioni. *“Per me è un privilegio essere qua, sogno questo momento da tanto tempo e ora è diventato realtà. È un sogno e i sogni non si pagano, non hanno prezzo. È una soddisfazione enorme per me e per la mia famiglia, che sa quanti sforzi ho fatto nelle varie tappe. Ora voglio pensare al presente, ho voglia di incontrare i ragazzi*





e il mister per iniziare. È il mio sogno da sempre, poi è diventato un obiettivo quando sono diventato professionista. Io sapevo che un giorno sarei diventato un calciatore del Real Madrid, dal mio punto di vista l'ho deciso quando ero bambino”.

Una presentazione storica, con un Santiago Bernabéu gremito e con una road map segnata dall'inizio alla fine. Un atto che è durato circa 20 minuti in più rispetto al tempo originariamente previsto, con la partecipazione di grandi ospiti, tra cui il presidente onorario del Real Madrid, Pirri, e una leggenda delle merengues come Zinedine Zidane. Accanto a loro c'era un applaudito Florentino Pérez che ha dedicato qualche parola a Mbappé. “Oggi sei qua perché tu lo hai voluto. Hai fatto in modo di rompere tutte le barriere che ostacolavano il tuo sogno. Caro Kylian grazie per aver fatto sforzi che molti non possono nemmeno immaginare per vestire la camiseta blanca”- ha dichiarato Perez.

UN BACIO SULLA MAGLIA: UN'IMMAGINE DA RICORDARE

La presentazione di Mbappé al Real Madrid è già storia del calcio internazionale. Il calciatore è saltato sul green applaudendo, percorrendo un piccolo corridoio fino a raggiungere il palco allestito per l'occasione. Lo ha fatto indossando completamente la divisa della squadra bianca, essendo la prima volta che lo ha fatto pubblicamente davanti a un Santiago Bernabéu emozionato e completamente devoto alla sua nuova stella.

Nell'occasione Mbappé ha dato a Florentino Pérez un grande abbraccio che rimarrà nella memoria e ha subito detto qualche parola in spagnolo per ringraziare tutti i presenti per quell'affetto speciale ribadendo che stava realizzando il suo sogno. Da lì, un appello a tutti a cantare "Hala Madrid" all'unisono, e un bacio allo scudetto sulla maglia festeggiato da tutto lo stadio.



Nella foto: Kylian Mbappe e Zinedine Zidane



IL BENVENUTO DI ANCELOTTI A MBAPPÉ

Con l'acquisto di Mbappé, Ancelotti ha finalmente ottenuto l'attaccante tanto desiderato e il giocatore perfetto con cui colmare il vuoto che aveva lasciato Karim Benzema. "Benvenuto nel miglior club del mondo, benvenuto a casa tua, Kylian. Hala Madrid"- ha pubblicato l'allenatore del Real Madrid, condividendo un'immagine con la stella francese.



Carlo Ancelotti @MrAncelotti · Jul 16

Bienvenido al mejor club del mundo.
 Bienvenido a tu casa, Kylian.
 HALA MADRID!
[@KMbappe](#)
[@realmadrid](#)



485

10K

123K

1.1M



Nella foto: Kylian Mbappe e Florentino Perez, Presidente del Real Madrid CF



Foto - www.imagephotoagency.it

NUMERO DI MAGLIA DI MBAPPÉ

L'attaccante francese è diventato un idolo di massa alla sua prima apparizione pubblica con la maglia del Real Madrid e lo ha fatto con il numero 9 sulla schiena.

Un numero che ha poco a che vedere con la sua carriera sportiva, visto che i numeri che hanno sempre accompagnato la stella francese sono stati il 7 e il 10. Tuttavia, il calciatore indosserà quel numero che era rimasto vuoto la scorsa stagione dopo che Karim Benzema aveva lasciato il Real Madrid.

Lo stesso Mbappé è intervenuto in conferenza stampa e gli è stato chiesto: *“Chi dice che volevo il ‘10’? Noi abbiamo un ‘10’, che è Modric. Ha vinto il Pallone d’Oro e ha vinto tutto con il Real. Per me il numero non è importante, posso giocare con il ‘22’, il ‘29’, il ‘48’... Il ‘9’ è un numero importante in questo club”.*



CORVINO:

“A VOLTE SI RIESCE A SCON-
FIGGERE GOLIA”

Felice di scrivere la storia con il
popolo salentino

di Radio FirenzeViola



Il Direttore Sportivo del Lecce, ed ex D.S. della Fiorentina, Pantaleo Corvino è intervenuto ai microfoni di Radio FirenzeViola durante la trasmissione “Garrisca al vento” per parlare, oltre che di mercato, del nuovo acquisto gigliato, ovvero l'ex giallorosso Marin Pongračić. Queste le sue dichiarazioni a partire dalle critiche della piazza al mercato della Fiorentina e dall'apprezzamento oggi dei tifosi gigliati per il lavoro svolto dal dirigente salentino a Firenze: “Io credo al netto di qualche fase, che ci può stare in 10 anni, di essere stato sempre gratifica-



Foto - Balhi Touati/PhotoViews



to da tutto il popolo viola e da tutta la città. Non posso negare di aver lasciato un club in gran salute sia a livello di prima squadra che di settore giovanile. Sono stati dieci anni intensi e importanti che ci hanno visto sempre impegnati per cercare di fare bene per la città e per i tifosi”.

Sulla cessione di Milenković

“Milenković è un calciatore che era da tanti anni a Firenze. Non so perché è stato ceduto ma probabilmente anche a causa dei suoi stimoli. A volte si vuole cambiare faccia alla squadra perché alcuni giocatori vogliono cambiare aria. Milenković è un ragazzo straordinario sia in campo che fuori. Queste possono essere state le dinamiche. Lo portai a Firenze per 5,5 milioni complessivi lui e Vlahović, fu un'operazione congiunta. Il compito del manager è fare il meglio con il budget a disposizione. Allora fui molto criticato perché Vlahović non era maggiorenne e occupò il posto di extracomunitario. L'importante è credere in quello che si è e soprattutto farlo per gli altri più che per se stessi”.



Foto - Federico De Luca



Foto - www.imagephotoagency.it

Pongračić è da Fiorentina? Come è andata la trattativa?

“Oggi girano prezzi importanti anche per giocatori che non hanno il suo stesso curriculum. Ha l'età giusta per arrivare alla Fiorentina. Viene dal settore giovanile del Bayern poi ha giocato a Dortmund, ha una sua storia. È un centrale molto fisico e dotato di grande forza. È agile e veloce anche se non eccelle in queste qualità come nella forza fisica. Tatticamente e tecnicamente lo conoscete, io posso confermarne il valore. Agisce da marcatore centrale nella difesa a 4. È bravo nelle letture sia a palla coperta che scoperta. Eccelle nel gioco aereo e gioca spesso in verticale in fase di costruzione. Penso sia un marcatore importante, poi viene a giocare in un modello a tre quindi ci vorrà un po' di tempo di ambientamento”.

C'era già un accordo con il Rennes?

“A volte noi dobbiamo seguire la volontà dei calciatori. Non possiamo imporre niente. Avevamo un accordo definito con il Rennes, con le firme pronte se devo essere sincero, poi il giocatore ha voluto la Fiorentina e questo è stato decisivo”.

Sulle strategie del Lecce

“Il campionato nostro è diviso in tre categorie. Noi facciamo parte delle piccole squadre, per cui bisogna cercare ancora di più di alzare il livello. Anche perché quest'anno il campiona-

to sarà ancora più intenso. Le neopromosse come Como e Parma hanno proprietà ricche, quindi diventa quasi impossibile. Però a volte si riesce a sconfiggere Golia. A volte ci siamo riusciti. La terza salvezza consecutiva potrebbe essere da record per il Lecce. Dovesse compiere il terzo miracolo sarei felice di scrivere la storia con il popolo salentino”.

Il taglio dei costi per la Fiorentina può essere conciliabile con la parola ambizione?

“Uno deve cercare sempre di fare il meglio con quello che ha. Ognuno di noi ha degli obiettivi, il nostro è quello di rimanere sempre nella sostenibilità attraverso la valorizzazione dei giovani. Logico che conciliare sostenibilità e risultati è difficile. Ai tifosi della sostenibilità interessa poco. Fare risultati è difficile ma bisogna provarci. Quando a Firenze abbiamo potuto lavorare io dico “con l’olio” avremmo fatto quattro volte la Champions League se non ci fosse stata la penalizzazione. Quando è entrata in gioco la sostenibilità abbiamo fatto due ottavi posti. A Firenze ho avuto due anni di sofferenza su dieci. L’ultimo anno abbiamo avuto difficoltà, ma questo fa parte della storia di un club. Se la Fiorentina ha preso la decisione di abbattere i costi farà con quello che ha a disposizione. Secondo me c’è la voglia di fare una Fiorentina più forte”.



Foto - Federico De Luca



Foto - Federico De Luca

Un saluto al popolo viola

“Abbiamo scritto tante pagine che fanno parte di una storia indelebile nei cuori dei fiorentini e nel mio. Rivolgo i miei più sinceri saluti e un abbraccio ai tifosi viola”.

ENZO BRAVI:

“CHE RICORDI IN QUEI DUE ANNI IN SARDEGNA”

Oggi non c'è più molto spazio per i sogni: comanda il potere economico

di Matteo Bordiga

Due anni indimenticabili vissuti a Cagliari, parte integrante di una squadra, di uno spogliatoio e di un ambiente fantastici. Enzo Bravi, portiere rossoblù dal 1978 al 1980, sfoglia l'album dei ricordi e rievoca la sua esperienza in Sardegna, rimasta letteralmente scolpita nella sua memoria di calciatore e di uomo.



Enzo, cosa le ha lasciato il periodo trascorso nell'Isola tanto dal punto di vista sportivo quanto sotto l'aspetto personale?

“Arrivai in Sardegna in circostanze particolari. Militavo nella Massese, una società all'epoca piuttosto in crisi. Tramite amici avevo saputo che il Cagliari stava cercando un altro portiere oltre a Corti. Uno che potesse fargli da secondo. Così mi unii al ritiro dei rossoblù, anche perché conoscevo già Casagrande, Roffi e Osellame. Andò bene e così, nell'estate del 1978, si concretizzò il mio tesseramento.

Ricordo che andammo a disputare un'amichevole a Lucca, a cui io non potevo prendere parte perché non ero tanto allenato. Giocò Corti, ma in uno scontro con Casagrande si infortunò piuttosto seriamente. Così mister Tiddia mi anticipò che la successiva gara di Coppa Italia avrei dovuto giocarla io, perché Roberto ne avrebbe avuto almeno per un mese e mezzo. Voglio ricordare che l'altro portiere che era a disposizione del mister era il caro, compianto Roberto Dore. Bravissimo ragazzo e vero amico.



Foto - www.imagephotoagency.it

Dopo Ferragosto tornammo a Cagliari, dove si soffocava letteralmente. La canicola estiva non lasciava scampo: agli allenamenti io boccheggiai. In vista della gara di Coppa Italia dissi a Tiddia di non farmi giocare, perché proprio non riuscivo a reggermi in piedi per via del caldo. Invece andammo a Terni e giocammo anche bene, me compreso: facemmo 0-0. L'aria fresca dell'Umbria mi fece tornare in sentimenti, così ripresi coraggio. Poi, sempre in Coppa Italia, pareggiammo per 1-1 in dieci uomini ad Ascoli – e quella fu la gara in cui a Tiddia venne l'idea di spostare Brugnera nel ruolo di libero – battemmo per 2-1 il Varese e superammo la Roma al Sant'Elia per 3-1. Poi mi sedetti nuovamente in panchina con l'inizio del campionato e tornai a giocare i quarti di finale di Coppa Italia, nei quali purtroppo venimmo eliminati dal Catanzaro.

Aldilà delle gare che ho disputato quell'anno, ricordo la cavalcata trionfale della squadra verso la serie A. Il Sant'Elia era uno spettacolo, con oltre sessantamila persone che gremivano gli spalti ogni volta che giocavamo in casa.”



Foto -Luca Di Leonardo

Ha mantenuto i contatti coi suoi compagni dell'epoca?

“Sono sempre in buonissimi rapporti con molti di loro, ad esempio Quagliozzi, Bellini e Piras. Otto mesi fa sono andato a trovare Brugnera, e mi sento spesso con Corti e con Marchetti. Poi ogni volta che posso scendo in Sardegna: ho tanti bei ricordi che mi legano all'Isola. A quei tempi si stava benissimo al Cagliari: anche se eravamo in amministrazione controllata, questo non ha mai influito sulle nostre prestazioni in campo. L'anno della serie A, stagione 1979-'80, arrivarono rinforzi importanti come ad esempio Franco Selvaggi, che al fianco di Piras esplose letteralmente. Anche Gigi era uno forte, ma forte davvero. In area di rigore era implacabile.”

Enzo, che ne pensa del Cagliari di oggi? Che campionato potrà disputare, secondo lei, la squadra rossoblù allenata dal neo-tecnico Davide Nicola?

“Il calcio francamente oggi lo seguo con un po' meno entusias-

mo, e lo sa perché? Perché le squadre di Serie A sono formate praticamente solo da stranieri. Tuttavia mi fa sempre piacere quando il Cagliari ottiene dei buoni risultati. L'anno scorso probabilmente non ha fatto in tempo a costruire una rosa attrezzata per la massima categoria, e infatti ha sofferto tantissimo. Cosa che potrebbe accadere anche quest'anno... E poi torno sul problema degli stranieri, che vale per il Cagliari come per tutte le altre compagini: ce ne sono davvero troppi, molti dei quali peraltro scarsi. Non so perché oggi vada di moda fare così: dalla Serie C alla Serie A c'è un numero spropositato di stranieri. Comunque il Cagliari se si salva ha fatto il suo onesto campionato. Oggigiorno non c'è più molto spazio per i sogni: comanda il potere economico. Ai nostri tempi invece una provinciale ben costruita come la nostra poteva arrivare sesta o settima in A.”



Foto - www.imagephotoagency.it

È LA COPA AMERICA FIRMATA LAUTARO

L'Argentina vince il titolo

di Antonino Sergi per l'Interista

È stata la Copa America di Lautaro Martinez, più di Julian Alvarez e di Leo Messi che ha lasciato il campo in lacrime per un problema fisico. Per la seconda volta consecutiva, l'Albiceste si porta a casa il trofeo dopo una partita infinita. 1-0 il risultato finale, una gara cominciata con un grande ritorno dopo gli scontri tra i tifosi prima del match. A deciderla ci ha pensato il capitano dell'Inter al minuto 112, stoccata vincente con il destro e Argentina campione.

È stata una Copa America sicuramente da ricordare per il capitano nerazzurro, capocannoniere della competizione con cinque reti messe a segno nonostante sia partito titolare solo in due occasioni.



Foto: www.imagephotogeny.it

L'EVOLUZIONE DI LAUTARO MARTINEZ

di Marta Bonfoglio per l'Interista

Lautaro Martinez ha urlato al mondo intero che questo è il suo anno. Dopo aver vinto il ventesimo scudetto, nonché la seconda stella, con la maglia dell'Inter, vincendo anche la classifica capocannonieri con 24 gol, adesso ha detto la sua anche dall'altra parte del Mondo. Con la maglia della Nazionale argentina ha fatto tanta fatica, ma dopo il Mondiale giocato in ombra, qualcosa dentro di lui è scattato. Il Toro Martinez ha portato in primis all'Inter caparbietà e voglia di non arrendersi mai, e poi ha ribaltato le carte in tavola con la maglia dell'Albiceleste.

Lo stesso Martinez, vinto il trofeo della Copa America per il secondo anno consecutivo, ha detto: "Quando è finito il Mondiale in Qatar, quando ho ricevuto la medaglia



Foto - www.imagephotography.it



d'oro, ero molto felice di quello che avevamo ottenuto, una cosa straordinaria, ma personalmente sapevo di essere in debito, che la caviglia non mi permetteva di fare quello che volevo". Quell'infortunio alla caviglia che si è trascinato per mesi in silenzio, e che non gli ha permesso di eccellere, lo ha inevitabilmente fatto crescere con ambedue le maglie.

Il 12 agosto a Milano ha firmato il rinnovo di contratto con l'Inter fino al 2029: un quinquennale da 100 milioni di euro lordi circa. Il capitano Martinez ha conquistato tutti.

La presentazione di Maradona al Napoli

di Alessio Del Lungo 

Ottantamila al San Paolo

05

ALMANACCO DEL CALCIO

1984

07



Giovedì 5 luglio 1984 non si giocavano partite, eppure il San Paolo era pieno in ogni ordine di posto. È una data storica. Per il Napoli calcio, ma anche per la Serie A in generale. Perché sbarca, alla stregua di un divo hollywoodiano, il giocatore più forte del Mondo. Diego Armando Maradona veste la casacca azzurra, dopo un blitz di Ferlaino a Barcellona nell'ultimo giorno di mercato, il 30 giugno. Le strade sono praticamente tutte bloccate perché arriva il Pibe de Oro, comprato dal Barça per la mirabolante cifra di 13 miliardi di lire dopo circa un mese di contrattazioni feroci. Ed eccolo lì, con i riccioli al vento e l'idea di cambiare la storia della città. Lo stadio San Paolo è pieno, anche di curiosi, accorsi per vedere Maradona. Prima però una questione formale, cioè l'intervista in conferenza stampa. Poi le scalette, come descritto in un video celeberrimo. Entra Maradona e lo stadio diventa catino bollente. "Buonasera, napoletani. Io sono molto felice di



Foto - Daniele Buffa/Image Sport



essere con voi" sono le prime parole del campione, prima di prendere il pallone, palleggiare e calciare altissimo, di sinistro, a campanile. Il primo biglietto da visita.

Sono le 18.30 e Diego Armando Maradona viene presentato alla città. L'affetto e il calore di Napoli gli entra dentro sin da subito, visto il boato all'uscita delle scalette. Succedeva 40 anni fa, con la città che diventa, di fatto, un luogo festante. Come per gli Scudetti, del resto. Quasi ovunque c'è l'effigie di Maradona, anche sui calzini. Due canzoni vengono registrate per il Pibe, l'inno a Maradona e il tango di Maradona. Ci sono quelle vere a seimila lire e quelle finte a quattro.

Lamine Yamal

17 anni alla vigilia della finale Euro 2024

13

ALMANACCO DEL CALCIO

2007

07



Il talento del Barcellona Lamine Yamal ha festeggiato il suo 17esimo compleanno sabato 13 luglio con la Nazionale spagnola, con la speranza di avere un regalo unico e speciale: di poter sollevare la coppa di Euro 2024 con le furie rosse.

È stato un compleanno decisamente speciale per lui, alla vigilia della finale tra Spagna e Inghilterra. Il giorno seguente, all'Olympiastadion di Berlino, il sogno si avvera: 2-1 e la Roja trionfa.

A Euro 2024 Yamal è stato il calciatore più giovane ad aver mai partecipato alla competizione, il marcatore più giovane della competizione e il giocatore più giovane di sempre ad aver giocato la finale di un europeo. Suo il gol decisivo nella semifinale contro la Francia, ha messo una firma anche nella finalissima con un assist perfetto per la rete a firma Nico Williams.

Qualcuno poteva anche pensare a un errore dell'anagrafe. Perché Lamine Yamal è probabilmente troppo forte per essere un classe 2007. Veloce, letale, tecnicamente completo, con una creatività formidabile. Lo scatto con Lionel Messi, visto da molti come un presagio, fa capire che Yamal non può essere più grande della sua età dichiarata. Poi è ovvio che guardandolo in faccia non c'è possibilità di sbagliarsi troppo, visto che diversamente da altri sembra decisamente un teenager al parco giochi. Che si è trovato davvero bene, tanto da iniziare la giostra e non scendere più.



Foto - www.imagephotoagency.it

LA MIA VITA DA NUMERO 10

Anno
2024

Editore: Diarkos - Collana Grande Sport

Autore: Evaristo Beccalossi, Eleonora Rossi

Le emozioni dei momenti vissuti calpestando l'erba degli stadi, vibranti nel boato dei tifosi e nello spettacolo unico delle gradinate gremite per te, per te che sei lì nel mezzo, a sudare, cercando di dare il massimo, con quel magico numero 10 sulla schiena, sono sempre presenti. Fuochi perenni che non si estinguono, seppur lontani nel tempo. Le loro braci rimangono lì, racchiudono quello che siamo stati. E ci scaldano ancora il cuore".

Il numero 10 sulla maglia rappresenta da sempre, per il tifoso, l'estro, la fantasia, l'imprevedibilità del calciatore che la veste: l'estro della giocata, la fantasia nel trovare soluzioni ritenute impossibili, l'imprevedibilità del gesto fuori dall'ordinario, creando in chi assiste alla partita un'atmosfera di trepidante attesa. In una parola, il 10 concentra la magia che solo il calcio sa regalare, come dimostrato dai più grandi campioni che lo han-

no indossato, da Valentino Mazzola a Diego Armando Maradona.

Nei dieci capitoli della sua autobiografia *La mia vita da numero 10*, Evaristo Beccalossi ci conduce direttamente sull'erba dei campi da gioco di un calcio che non c'è più ma che continua a vivere nel mito, raccontando come solo lui sa fare l'essenza di un ruolo unico, affascinante ed eterno. La sua storia, ricca di aneddoti ed episodi inediti, ci restituisce una vita di sfide, divertimento, traguardi e amicizie vissuta appieno, tra personaggi dello sport e dello spettacolo che hanno caratterizzato un'epoca irripetibile. Forte poi della sua esperienza di opinionista televisivo, il "Becca" non manca di gettare uno sguardo sui tempi recenti, trasmesso con la simpatia e la verve che gli sportivi e gli appassionati hanno da tempo dimostrato di apprezzare.

EVARISTO BECCALOSSI

con Eleonora Rossi

Grande Sport



**LA MIA VITA
DA NUMERO 10**



Prefazione di Enrico Ruggeri

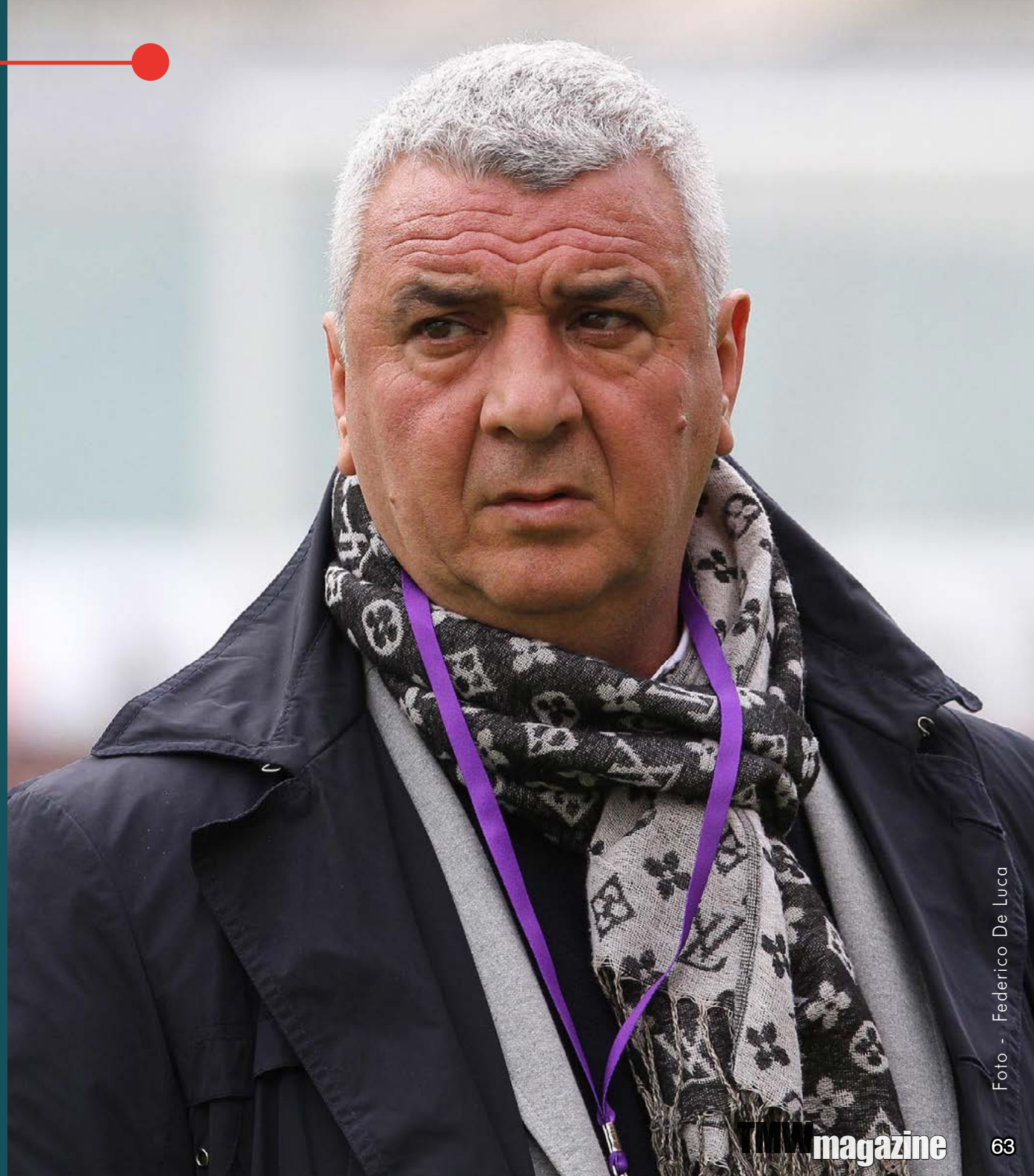
DIARKOS



AUTORI

EVARISTO BECCALOSSI (Brescia, 1956) è stato uno dei calciatori più talentuosi degli ultimi quarant'anni, capace di deliziare il pubblico del calcio con le sue giocate imprevedibili. Trequartista, classico 10, il suo nome rimane legato all'Inter con la quale ha disputato sei stagioni realizzando 30 reti e vincendo uno scudetto nella stagione 1979-1980, l'ultimo conquistato da una squadra composta unicamente da giocatori italiani. Dopo l'attività agonistica ha lavorato nel settore marketing della Sony e dal 2001 al 2014 ha collaborato con l'Inter. Prima della pandemia ha lavorato per un anno come consulente in Cina per l'Università di Weifang. È stato presidente del Lecco per due anni. È capo delegazione da cinque anni della Nazionale italiana 19 e Under 20. In veste di commentatore e opinionista televisivo ha collaborato con Rai, Mediaset, 7Gold, Telenova e Telelombardia.

ELEONORA ROSSI (Milano, 1996) giornalista, laureata in Comunicazione digitale, dipartimento di Scienze politiche e sociali presso l'Università degli studi di Pavia. Si è occupata di conduzione e scrittura di programmi televisivi in campo sportivo su temi di interesse sociale.





SCARICA GRATIS

TMW MAGAZINE, IL PERIODICO DIGITALE DI TUTTOMERCATOWEB.COM

AL SUO INTERNO SPAZIO AI PROTAGONISTI DI IERI, DI OGGI E DI DOMANI DEL CALCIO ITALIANO E INTERNAZIONALE!

WWW.TMWMAGAZINE.COM